

Episode 291

Introduction

Carmela: È giovedì, 9 agosto 2018. Benvenuti a un'altra puntata del nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Io sono Carmella e insieme al mio amico Marcello, avrò il piacere di presentare la puntata di oggi. Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Marcello!

Marcello: Ciao, Carmella! Benvenuti alla trasmissione.

Carmela: Nella prima parte del programma, discuteremo di attualità. Inizieremo analizzando la situazione dei Paesi europei in seguito alla decisione del presidente Donald Trump di voler reintrodurre le sanzioni contro l'Iran. Continueremo poi parlando del decimo anniversario della guerra tra Russia e Georgia. Poi vi racconteremo del singolare furto della prestigiosa medaglia Fields a uno dei vincitori poco dopo la sua consegna. E infine, rimanendo in tema di rapine, concluderemo con la notizia del furto di due corone reali e un globo imperiale appartenenti alla famiglia reale svedese dalla Cattedrale di Strängnäs, a Stoccolma, in Svezia.

Marcello: Due furti davvero affascinanti! Non vedo l'ora di discuterne!

Carmela: Cosa ci trovi di tanto eccitante?

Marcello: Beh, tutto! Possiamo analizzare il caso e poi divertirci a fare qualche ipotesi sulle identità dei responsabili.

Carmela: OK, sono sicura che riuscirai a sorprendermi con le tue intuizioni da investigatore! Ma ne parleremo tra un momento. Adesso continuiamo a presentare il programma. La seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento dedicato alla grammatica, ascolteremo un dialogo con molti esempi di verbi modali: dovere, potere e volere. Infine concluderemo il programma con un'altra espressione idiomatica italiana - Tutto sommato.

Marcello: Benissimo! Allora cominciamo con il nostro programma!

Carmela: Sì Marcello. Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: L'Europa chiede agli Stati Uniti l'esenzione dalle sanzioni contro l'Iran

Martedì il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato la reintroduzione delle sanzioni contro l'Iran, lanciando al contempo un forte avvertimento nei confronti di quei Paesi che con esso intrattengono rapporti commerciali. "Chiunque faccia affari con l'Iran - ha twittato il presidente USA - NON farà affari con gli Stati Uniti". Le aziende europee che non si adegueranno alle imposizioni di Washington, rischiano di subire pesanti rappresaglie. Potrebbero infatti essere tagliate fuori dal sistema finanziario statunitense e diventare oggetto di altri provvedimenti punitivi.

In seguito alla decisione degli Stati Uniti e di altre potenze mondiali di revocare nel 2015 le sanzioni imposte a Teheran, le aziende dell'UE si sono impegnate a investire decine di miliardi nel paese iraniano. Nel 2017 l'Unione europea ha esportato in Iran quasi 11 miliardi di euro in beni, aumentando il valore

delle esportazioni verso il Paese del 66% rispetto al 2015. Un valore circa 100 volte superiore rispetto alle esportazioni statunitensi in Iran dello stesso anno.

Lo scorso martedì i ministri di Gran Bretagna, Francia, Germania e Unione Europea, hanno fatto richiesta al presidente Trump di rinunciare alle sanzioni che colpirebbero i settori chiave dell'economia europea: l'energia, l'industria automobilistica, l'aviazione civile e le infrastrutture. In aggiunta a questo, è stato chiesto all'amministrazione statunitense di riconoscere pubblicamente la volontà di escludere dalle sanzioni le industrie del settore farmaceutico e sanitario.

Marcello: È ovvio che in merito alle sanzioni sull'Iran, noi europei abbiamo una visione diversa rispetto agli americani. Molti di noi temono che il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare iraniano del 2015, possa rendere il mondo più pericoloso... non la pensiamo allo stesso modo, ma non c'è nulla di male in questo.

Carmela: Ma adesso le aziende europee sono davanti a un bivio: scegliere di continuare a esportare beni in Iran, oppure rispettare le sanzioni imposte dagli Stati Uniti.

Marcello: Ma dai! Non è veramente una scelta. Pensi sia davvero possibile convincere le grandi aziende europee, che nel mercato americano hanno grossi interessi economici, a violare le sanzioni imposte da Washington, rischiando poi di subire le cosiddette "sanzioni secondarie"?

Carmela: No, hai ragione, è un'eventualità da escludere. Le aziende francesi come Total, Peugeot e Citroën hanno già fatto sapere che non faranno più affari con l'Iran, a meno che Washington non conceda loro delle esenzioni speciali dalle "sanzioni secondarie". La tedesca Siemens, che produce prodotti sanitari, industriali, energetici e automobilistici, ha già annunciato che non accetterà nuovi ordini dall'Iran.

Marcello: Questa settimana un'altra società tedesca, la Daimler, ha confermato di essere in procinto di cessare le proprie attività nel Paese. Per quanto riguarda le aziende italiane, anche le Ferrovie dello Stato e Ansaldo Energia hanno deciso di interrompere i loro rapporti commerciali con l'Iran...

Carmela: Sì! A meno che l'UE non ottenga di essere esonerata dalle sanzioni, la maggior parte delle aziende europee si sottometterà al volere degli Stati Uniti e smetterà di fare affari con l'Iran. Il denaro ha potere su tutto, Marcello.

Marcello: Carmela, sai che l'Unione europea in questo momento sta valutando di applicare una legge speciale per proteggere il commercio con l'Iran?

Carmela: Di cosa stai parlando?

Marcello: L'UE potrebbe applicare il cosiddetto "statuto di blocco", una norma che consente di bloccare le sanzioni statunitensi, permettendo alle aziende europee di proseguire gli scambi con l'Iran. La legge fu introdotta per la prima volta nel 1996 per proteggere gli scambi commerciali con Cuba.

Carmela: Durante il periodo dell'embargo americano contro Cuba?

Marcello: Sì.

Carmela: Mm ... e l'UE sta seriamente considerando l'eventualità di reintrodurla?

Marcello: Penso di sì. Il provvedimento mira a neutralizzare gli effetti extra-territoriali delle misure punitive volute da Donald Trump, imponendo alle aziende di non rispettare le sanzioni statunitensi. Inoltre avrebbe il potere di invalidare in Europa l'effetto di ogni sentenza emanata da Corti straniere, compresa quella statunitense.

News 2: Decimo anniversario della guerra russo-georgiana

A dieci anni dal conflitto russo-georgiano per le due regioni separatiste dell'Abcasia e dell'Ossezia del Sud, martedì scorso la Georgia è tornata a condannare la continua "aggressione" e "l'occupazione" russa di una parte del proprio territorio.

Le ragioni che hanno portato alla guerra derivano dal fatto che Mosca non vedeva con favore le ambizioni della Georgia di entrare a far parte della Nato e dell'Unione europea. La spirale di accuse e tensioni è poi culminata in un conflitto che ha avuto inizio il 7 agosto 2008 ed è terminato il 16 agosto.

In soli cinque giorni, la Russia prese il controllo del territorio, prevalendo sul piccolo esercito della Georgia. Grazie all'opera di mediazione dell'allora presidente francese Nicolas Sarkozy, le ostilità si conclusero con un cessate il fuoco. La Russia riconobbe l'indipendenza dell'Ossezia del Sud e dell'Abcasia e ritirò l'esercito, lasciando, però, sul territorio alcuni presidi militari, divenuti permanenti.

Marcello: La gente ha dimenticato questa guerra, Carmela. E il mondo occidentale ha pagato a caro prezzo tutto ciò...

Carmela: Non capisco cosa vuoi dire...

Marcello: Sto dicendo che ignorando l'occupazione russa in Georgia, l'Occidente ha, di fatto, incoraggiato Mosca a iniziare la guerra in Ucraina.

Carmela: Mi stai dicendo che l'annessione della Crimea alla Russia si sarebbe potuta evitare se l'Europa e altri paesi avessero agito adeguatamente durante il conflitto russo-georgiano dieci anni fa?

Marcello: Sì, sto dicendo esattamente questo!

Carmela: Mm ... potresti avere ragione. Ma non tutto è perduto. C'è qualcosa che andrebbe fatto adesso...

Marcello: Accettare la Georgia nella NATO?

Carmela: UE e NATO! I risultati di alcuni sondaggi condotti in Georgia negli ultimi mesi, suggeriscono che il 75% degli intervistati vorrebbe il paese all'interno della NATO. Il procedimento di adesione, tuttavia, richiede tempo. Ci sono ben 14 iniziative con cui i paesi membri stanno aiutando la Georgia a prepararsi per l'adesione.

Marcello: Ottimo! Prima la Georgia verrà annessa alla NATO, meglio è!

News 3: Rubata la Medaglia Fields poco dopo la cerimonia di premiazione

L'edizione 2018 del Congresso Internazionale dei Matematici di Rio de Janeiro, in Brasile, è stata segnata da un increscioso episodio di furto ai danni di uno dei vincitori della prestigiosa Medaglia Fields, il

massimo riconoscimento nel mondo della matematica.

La valigetta in seguito è stata ritrovata dal personale di sicurezza, ma senza nessuna traccia della medaglia. L'autore o gli autori del furto non sono stati ancora identificati. Sabato, Birkar ha ricevuto un'altra medaglia identica a quella che gli è stata rubata.

Il matematico iraniano, arrivato nel Regno Unito come rifugiato curdo quasi venti anni fa, è una delle quattro persone insignite della prestigiosa Medaglia Fields quest'anno. Il premio viene assegnato ogni quattro anni a matematici con meno di quarant'anni.

Marcello: Carmela, la settimana scorsa ho letto un'intervista a Caucher Birkar. Il matematico ha raccontato che una volta, quando era ancora studente in Iran, guardando le fotografie dei vincitori della Medaglia Fields, si era chiesto se ne avrebbe mai incontrato uno. Ha poi confessato di non aver mai pensato di poterne vincere una lui stesso. Ironia della sorte, dopo averla avuta finalmente tra le mani... gli è stata rubata!

Carmela: Riesci ad immaginare come deve essersi sentito Birkar, quando si è reso conto che la sua preziosa medaglia era sparita? A pensarci bene, credo che, nonostante tutto, qualcosa di positivo sia scaturito da questa sfortunata vicenda.

Marcello: Che cosa ci potrebbe mai essere di positivo in questa storia?

Carmela: Beh, il furto ha sicuramente acceso i riflettori sulla vita e sui successi di Birkar, mostrando che con il duro lavoro e un po' di fortuna, tutto è possibile.

Marcello: "Se lavori sodo puoi raggiungere qualsiasi traguardo!" - Che moralista!

Carmela: Nessun moralismo! La sua storia è davvero un'ispirazione.

Marcello: Carmela, c'è una cosa che non riesco a capire. La medaglia Fields ha un alto valore simbolico, soprattutto per i matematici vincitori del premio. Al di là di ciò che la medaglia rappresenta, che motivo ci sarebbe per rubarla? Conosci il suo valore in termini monetari?

Carmela: Il valore della medaglia è di 3.000 £, ovvero di 3.500 euro.

Marcello: Mm... OK!

Carmela: Marcello, secondo te chi potrebbe aver rubato la medaglia? Hai qualche ipotesi?

Marcello: Secondo me, ci sono due possibilità. La prima è che il ladro sia uno che non conosceva il valore monetario della medaglia.

Carmela: E l'altra?

Marcello: Beh... ovviamente un matematico geloso, frustrato di non aver ricevuto anche lui l'ambitissima Medaglia Fields.

News 4: Spettacolare furto in pieno giorno dei gioielli della corona svedese

Martedì 31 luglio due ladri hanno rubato due corone e un globo imperiale della famiglia reale svedese dalla cattedrale di Strängnäs a ovest di Stoccolma. I gioielli, dal valore inestimabile, erano stati creati in occasione della cerimonia funebre di Carlo IX e Cristina, regina di Svezia, agli inizi del 1600. Dopo il furto, i ladri sono riusciti a darsi alla fuga, scappando a bordo di un motoscafo.

Il furto è avvenuto verso mezzogiorno, quando dentro la cattedrale c'era poca gente. I ladri hanno rotto la teca che custodiva i gioielli, facendo immediatamente suonare l'allarme. I testimoni presenti hanno

raccontato alla polizia di aver visto i ladri scappare in bicicletta in direzione di un motoscafo ormeggiato vicino il lago Mälaren, a pochi metri dalla cattedrale.

La polizia ha allertato subito l'Interpol, che ha dato il via a una massiccia operazione di ricerca internazionale. Lunedì, il tabloid britannico *Express* ha riferito che la polizia è riuscita a recuperare parte del bottino a nord di Stoccolma, dopo aver rintracciato uno dei ladri grazie a tracce di sangue lasciate sulla scena del crimine.

- Marcello:** Un furto di gioielli, un motoscafo, una ricerca internazionale... Wow! Sembra la trama di un film di James Bond!
- Carmela:** In realtà è la seconda volta in solo cinque anni che la corona svedese subisce un furto. Un altro episodio simile è accaduto nel 2013, anche se in quell'occasione i gioielli furono restituiti in modo anonimo pochi giorni dopo.
- Marcello:** Beh, sappi che questa non è la storia più strana che ho sentito in merito al furto di gioielli della corona. Hai mai sentito parlare di Thomas Blood, il ladro che nel 1671 rubò i gioielli della corona inglese?
- Carmela:** No, non conosco questa storia...
- Marcello:** Thomas Blood era un irlandese che giunse in Inghilterra per combattere nell'esercito di Re Carlo I durante la prima guerra civile inglese. Lui...
- Carmela:** Aspetta! Blood prima combattè per il re e poi gli rubò i gioielli?
- Marcello:** In realtà, dopo aver capito che Re Carlo I avrebbe perso la guerra, decise di cambiare schieramento. Il furto dei gioielli avvenne molti anni dopo.
- Carmela:** OK. Continua pure...
- Marcello:** Dopo la guerra, Thomas Blood si guadagnò da vivere facendo furti e svolgendo altre attività criminali. Poi, un bel giorno, riuscì a fare amicizia con il custode dei gioielli della corona inglese.
- Carmela:** Immagino che Blood si sia servito del poveretto, aggirandolo con qualche stratagemma...
- Marcello:** Sì! Thomas Blood convinse il custode a mostrare a lui e ai suoi complici i gioielli della corona inglese. Una volta trovatisi di fronte al bottino, aggredirono il povero custode, presero la refurtiva e si diedero alla fuga. Un tentativo che però non ebbe molto successo, visto che i ladri furono arrestati da lì a poco.
- Carmela:** E quindi... finirono tutti in prigione?
- Marcello:** No! È proprio questa la parte più rocambolesca della storia! Una volta catturato, Blood si rifiutò di parlare con chiunque eccetto che con il Re Carlo II in persona. I due s'incontrarono e il Re, non soltanto concesse a Blood l'amnistia, ma gli regalò persino delle terre in Irlanda!
- Carmela:** Ma, com'è possibile?
- Marcello:** Non ne ho idea! Nessuno sa cosa i due si siano detti.
- Carmela:** Beh, ho il presentimento che i ladri dei gioielli della corona svedese non riceveranno lo stesso trattamento quando verranno presi dalle autorità.

Grammar: Modal verbs *dovere*, *potere*, and *volere*

- Marcello:** **Possiamo** parlare un po' di sport, adesso? Ho letto di una pratica sportiva che in Italia sta riscuotendo un discreto successo. Hai mai sentito parlare del "BareFooting"?
- Carmela:** Ho letto recentemente qualcosa al riguardo. Se non erro è una disciplina che prevede di camminare, o correre a piedi nudi ad ogni occasione utile.
- Marcello:** Infatti! Pare che accresca il benessere fisico e mentale di chi lo pratica, migliorando la postura, irrobustendo i piedi e diminuendo lo stress. Ti piacerebbe provarlo un giorno?
- Carmela:** Mm... **devo** pensarci. **Posso** tranquillamente camminare sull'erba soffice e fresca, ma non sono sicura di volermi avventurare scalza su superfici rocciose o fangose.
- Marcello:** Io, invece, **voglio** proprio farlo! Ho letto che nella zona del campo sportivo di Morgex, in Val d'Aosta, esiste un percorso di 600 metri che offre un'esperienza sensoriale unica. Si cammina su erba, pietre, fango, legno, muschio, acqua, sabbia e altri elementi stagionali, come petali di fiori e pigne secche.
- Carmela:** Sarò troppo tradizionalista Marcello, ma io il trekking preferisco farlo con le scarpe. Quando si cammina su terreni scivolosi, impervi, o potenzialmente pericolosi si **devono** indossare le scarpe... è più sicuro!
- Marcello:** Su questo hai ragione! Tuttavia credo che la pratica del "Barefooting" non preveda percorsi difficoltosi.
- Carmela:** Mah... questa pratica sportiva mi lascia molto perplessa, Marcello! Si corre davvero il rischio di farsi male quando non si è equipaggiati in modo consoni al luogo in cui ci si trova.
- Marcello:** Hai proprio ragione! Non **puoi** immaginare quante volte mi sono imbattuto in turisti in sandali e infradito che si avventuravano lungo tragitti piuttosto impegnativi.
- Carmela:** Che gente sciocca e sprovvista!
- Marcello:** Infatti! Turisti improvvisi che finiscono inevitabilmente per mettersi nei guai e devono poi allertare i soccorsi per farsi aiutare. Situazioni così sono all'ordine del giorno su sentieri come quelli delle Cinque Terre, della Costiera amalfitana o sui rilievi del Gennargentu, in Sardegna.
- Carmela:** Le autorità locali dovrebbero fornire un vademecum a tutti i turisti, che includa anche informazioni su quali calzature sia idoneo indossare su un sentiero di montagna. Così non si vedrebbe più gente in ciabatte che si improvvisa alpinista!
- Marcello:** Pensi che non lo facciano? Alle Cinque terre, per esempio, ci sono gli addetti del Club Alpino Italiano che presidiano i sentieri. Loro cercano di bloccare i turisti senza calzature adeguate, ma non sempre ci riescono. Molti infatti ignorano i suggerimenti e vanno avanti lo stesso...
- Carmela:** Forse si **deve** fare più informazione.
- Marcello:** Da quello che mi risulta, nelle escursioni autorizzate viene sempre specificato l'obbligo di indossare un abbigliamento adatto, scarpe incluse.
- Carmela:** Ma se la gente continua a ignorare tali avvertimenti, significa che la campagna d'informazione attuale non è efficace. Forse potrebbe essere utile fare pubblicità sui mezzi pubblici, nei centri di autonoleggio, nei negozi specializzati e negli hotel.
- Marcello:** La pubblicità ha un costo Carmela e sono sicuro che le amministrazioni non **vogliono** investire le loro risorse in dispendiose campagne d'informazione.

Carmela: Non sono d'accordo. Le operazioni di soccorso sono piuttosto costose e sono a carico delle amministrazioni locali. Non pensi che sarebbe meno dispendioso investire in campagne pubblicitarie preventive, onde far sí che i soccorsi vadano in aiuto solo di chi ha veramente bisogno e non di sprovveduti turisti in ciabatte e infradito sui sentieri di montagna?

Expressions: Tutto sommato

Marcello: Stavo pensando di organizzare una breve vacanza a Roma il mese prossimo, ma ho paura di imbartermi in una folla di turisti in questo periodo. **Tutto sommato** non so se ne valga la pena. Tu, che ne pensi?

Carmela: Beh... ti capisco! Neanch'io amo visitare posti troppo gremiti di persone! Purtroppo, soprattutto in certi periodi dell'anno, il flusso incontrollato di turisti nelle belle città d'arte italiane è diventato un grande problema, soprattutto per i residenti!

Marcello: So che più di una volta è stata avanzata l'idea del turismo a numero chiuso, che prevede un limite al numero dei visitatori in ingresso. Purtroppo, finora, il tentativo non è andato a buon fine e le città italiane hanno continuato a essere prese d'assalto da folle spropositate di turisti.

Carmela: Alcuni musei e siti archeologici, come gli scavi di Pompei e il Colosseo hanno regolamentato gli ingressi dei visitatori, stabilendo un numero massimo di presenze giornaliere. Credo che l'iniziativa abbia avuto un certo successo.

Marcello: Beh... **tutto sommato** non mi stupisce. Siti archeologici, musei sono luoghi delimitati, che rendono più agevole il controllo degli accessi. Città d'arte come Roma e Firenze sono tutta un'altra storia, non credi?

Carmela: Sono d'accordo con te. Imporre una politica a numero chiuso nelle grandi città è estremamente difficile.

Marcello: Chissà, magari è venuto il momento di pensare ad altri strumenti di gestione del turismo. Sei d'accordo con me?

Carmela: Ho letto da qualche parte che, per evitare che i turisti affollino tutti gli stessi punti delle città, si sta cercando di proporre percorsi alternativi e meno battuti.

Marcello: Mm... sono perplesso. Credi davvero che possa essere una valida soluzione? Non penso che un turista scelga di non visitare luoghi come Fontana di Trevi, o Piazza di Spagna solo per evitare il sovraffollamento...

Carmela: Secondo Associated Press, la prima agenzia di stampa statunitense, **tutto sommato** sarebbe una soluzione praticabile. In fondo attendere per ore in fila prima di entrare in un museo, o sgomitare per poter fare una foto a un monumento famoso, o in una piazza celebre è un grande deterrente per chi non ama la folla eccessiva!

Marcello: In effetti l'idea di stare in fila per ore, gomito a gomito con centinaia di persone non sempre educate o profumate non è per nulla invitante!

Carmela: Associated Press indica alcuni siti che sarebbe meglio evitare perché troppo affollati, proponendone altri meno noti e battuti, ma altrettanto interessanti.

Marcello: Fammi qualche esempio concreto di percorso alternativo...

- Carmela:** Invece di visitare il Colosseo sempre troppo gremito di turisti, si potrebbero visitare le meravigliose Terme di Caracalla, meno conosciute ma meglio conservate dell'anfiteatro Flavio e dotate di mosaici incredibili!
- Marcello:** Trovare percorsi alternativi **tutto sommato** non è una cattiva idea. Il problema è convincere i turisti a seguire questi consigli...
- Carmela:** Hai ragione! Essere a Roma e non vedere i luoghi che l'hanno resa celebre nel mondo, solo per evitare la folla, non la vedo come una soluzione destinata ad avere successo!
- Marcello:** Eh sì! Soprattutto chi visita Roma per la prima volta non credo sceglierebbe mai di snobbare la Fontana di Trevi, i Musei Vaticani, o Piazza di Spagna...
- Carmela:** Non lo farei neanch'io onestamente! **Tutto sommato** credo che si sia ancora lontani dall'aver trovato valide soluzioni per affrontare il problema del sovraffollamento delle città d'arte. In ogni caso l'idea di puntare su percorsi alternativi è pur sempre una buona idea.